

- A confratelli e laici corresponsabili di
Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania

Carissimi/e,
un saluto cordiale a tutti voi.

Vi scrivo per farvi gli **auguri per la festa del nostro padre Don Bosco**, nell'anno bicentenario del Sogno dei 9 anni, *Il sogno che fa sognare*, come scrive don Ángel nella Strenna 2024.

L'augurio che vorrei rivolgere a tutti noi che condividiamo la passione e la missione del carisma salesiano, è quello di poter **continuare a sognare come Don Bosco e con Don Bosco**.

Continuare a **sognare come Don Bosco**...! Sì, perché il sogno dei 9 anni, mentre sottolinea l'unicità della persona di Don Bosco, ricorda indirettamente anche l'unicità di ciascuna delle nostre persone, e del progetto che Dio ha sulla nostra vita. Un progetto che solo noi possiamo realizzare; nessuno al posto nostro potrà fare lo stesso. Se questo è vero, dobbiamo attivarci costantemente per **comprendere e assecondare il sogno di Dio su di noi**; ben sapendo che questo non ci viene rivelato una volta per sempre, ma ha bisogno di continui aggiornamenti! Capita così anche nella Bibbia. Le persone di cui si racconta la chiamata, da Abramo a Maria, agli apostoli, non ricevono subito tutte le istruzioni; anzi, il più delle volte il mandato iniziale è davvero molto scarno; **bisogna imparare a fidarsi di Dio e ad essere molto creativi**! E Dio allora, passo dopo passo, invia gli aggiornamenti necessari; guida chi si affida a Lui, e lo fa in modo spesso imprevedibile; fino al momento in cui, al termine della vita, chi si è fidato possa dire, con stupore e gioia grande (proprio come Don Bosco davanti all'altare dell'Ausiliatrice nella basilica del Sacro Cuore): "adesso ho capito il senso del sogno che Dio aveva e ha su di me"!

Continuare a **sognare con Don Bosco**...! Sì, perché noi condividiamo il *Da Mihi Animas*, la sua stessa passione per la salvezza dei giovani. Quindi i nostri sogni non potranno essere popolati solo o soprattutto da adulti! Se Don Bosco ci ha conquistato, se lo spirito salesiano ci abita ed è ormai parte della nostra vita, del battito del nostro cuore, dei pensieri della nostra mente, dei desideri della nostra volontà... allora **non potremo fare a meno di interessarci dei giovani**. E di **accompagnarli, come ha fatto Don Bosco, nella scoperta sorprendente e incoraggiante del sogno che Dio ha su di loro**. Questo implica da parte nostra l'impegno di **proporre loro un'antropologia specifica, quella cristiana**; un modo particolare di intendere la persona umana, quale **unica creatura nell'universo che custodisce in sé un segreto da scoprire e sviluppare**, un seme che Dio le ha seminato nel cuore; seme che ciascuno deve saper trovare, custodire, innaffiare, far germogliare e far fruttificare! **Questo seme si chiama vocazione; esso è un tesoro inestimabile, custodito nella vita di ciascun giovane**; e noi abbiamo la gioia e il dovere di annunciarne l'esistenza e di favorirne la scoperta! Possiamo e dobbiamo accompagnare quanti più giovani possibile nella realizzazione della loro chiamata.

Il mio augurio, con tutto il cuore, è che questa festa di Don Bosco sia un'occasione rinnovata per "aggiornare" la nostra chiamata personale ed impegnarci sempre più nell'aiutare i giovani a scoprire e sviluppare la loro chiamata, il sogno che Dio ha su ciascuno di loro, perché possano essere veramente **felici nel tempo e nell'eternità**. Buona festa a tutti!

Con affetto in Don Bosco

Valdocco, 31 gennaio 2024

don Leonardo Mancini
Ispettore ICP